

# Qualche considerazione su una critica non nuova I lettori ci scrivono: troppi articoli lunghi e «difficili»

«Leggere l'Unità è spesso l'unico spazio riservato alla cultura»: necessari più rigore e più chiarezza

Si è riaperta sulle colonne dell'Unità (rubrica delle lettere) la questione dello scrivere difficile o poco comprensibile. È questo un motivo ricorrente nel rapporto — critico e al tempo stesso di appassionato sostegno al giornale — tra lettori e redattori e collaboratori dell'Unità. Il direttore mi ha chiesto di continuare, su questo argomento, un dialogo con i lettori. Non si tratta di argomento nuovo ma sarà opportuno riprendere le osservazioni espresse in questi giorni dai nostri lettori e offrire loro qualche breve considerazione dalla parte di chi il giornale lo scrive.

Questa volta in modo forse più esplicito di altre, c'è stato tra i lettori chi ha voluto indicare i motivi oggettivi che sarebbero alla base del linguaggio difficile. A chi osservava nelle «Lettere» — non certo per la prima volta — che gli articoli dell'Unità spesso sono «troppo lunghi», «scritti per i lettori meno colti nella forma più chiara possibile», Luigi Gandolfi risponde che «non si può parlare di Heidegger o di Terza rivoluzione industriale con un linguaggio da rotocalco». La «complessità del reale» rende «inevitabile cercare di intendersi da «un certo livello in su». Conclusione di Gandolfi è dunque che bisogna «storzarsi, studiare, leggere e rileggere». Consiglio inegabilmente rigoroso e sempre valido in principio, ma non sempre la spada è il sistema migliore per sciogliere davvero un nodo.

regionale; è per l'intellettuale e per il manovale; vuole parlare al personale politico dirigente così come alla massaia, di teoria marxista come di problemi di traffico. Si potrebbe osservare che anche gli altri quotidiani hanno di fronte simili contraddizioni. Questo è vero, ma solo in parte. Soprattutto il nostro giornale è solo di fronte ai suoi compiti: sulle sue pagine si concentrano tutti gli incroci e contrasti accennati mentre altrove essi si suddividono fra le diverse testate. Basti pensare che c'è il «Corriere della sera» e il «Giornale di Sicilia»; che c'è il quotidiano tutto cronaca e quello tutta politica.

## posta pensioni

### L'accredito dei contributi figurativi

La nostra fabbrica, la Richard-Ghinori di Pisa, è stata chiusa nel 1976 e allora siamo stati posti in cassa integrazione speciale per ristrutturazione in attesa che venga ultimato il nuovo impianto produttivo. In questo periodo si stanno ponendo dei problemi per i lavoratori che hanno raggiunto il 35° anno di servizio e intenderebbero andare in pensione. Infatti, fino a pochi mesi fa per la concessione della pensione di anzianità, l'INPS considerava validi 36 mesi di contributi figurativi relativi alla CIG. Oggi con l'attuazione della cosiddetta miniforma, mentre per i pensionati di vecchiaia, invalidità e superstiti viene considerata valida l'intera periodo di cassa integrazione, per le pensioni di anzianità l'INPS di Pisa non considera valido nessun periodo di cassa integrazione guadagni. Se così fosse, oltre ad essere profondamente ingiusto, sarebbe peggiorativo rispetto alle attuali disposizioni.

### Esiste la possibilità del riscatto

Sono dipendente del ministero Difesa. Dal 1963 a tutto il 1977 sono stata assunta con contratto di diritto privato triennale rinnovabile e dal 1977 ho un contratto di ruolo dello Stato. Posso considerarsi chiuso il periodo anteriore al servizio di ruolo e, di conseguenza, può essere corrisposta l'indennità di liquidazione relativa al periodo a contratto privato? Mentre ai fini pensionistici i contributi INPS versati per i periodi di ruolo potranno essere di ruolo nello Stato, non è affatto chiaro che fine faranno i contributi relativi agli stessi periodi accantonati per la liquidazione.

CELLULA PCI RICHARD-GHINORI Pisa

Riteniamo che il problema non sia ben posto nella vostra lettera. Non è infatti concepibile che gli uffici non riconoscano i periodi figurativi CIG (cassa integrazione guadagni) nella pensione di anzianità. È vero, invece, che forse le domande di pensione siano bloccate in attesa di definitivi chiarimenti in materia. Infatti, attualmente non è stata ancora sciolta la riserva circa la riconoscibilità o meno dei contributi figurativi per periodi eccedenti il 1977 nel caso di effetti giuridici, avrà decorrenza dall'anno scolastico 1982-83 come previsto dalla recente legge sul precariato.

### Liquidata la pensione definitiva

Il nostro associato Oddo Scrlatti, ex dipendente operaio in quiescenza dal 15 agosto 1976, non ha ancora ricevuto, dopo sei anni dal collocamento a riposo, né il libretto di pensione, né il decreto di parte della Corte dei conti e, pertanto, continua a percepire la pensione provvisoria. È possibile sapere a che punto si trova la sua pensione? AROLDO TEMPESTA Lega Pensionati Montegrano (Pesaro)

### L'udienza fissata per il 1° luglio

L'11-7-1982 feci ricorso alla Corte dei conti e in data 16-5-1972 la Procura generale della Corte stessa «Contenzioso pensioni di guerra», mi comunicò che la pratica era stata inviata al ministero del Tesoro - Direzione generale per le pensioni di guerra. Sono trascorsi più di 10 anni senza che io abbia avuto alcuna comunicazione.

MARIA SORIANO Empoli (Firenze)

La tua pratica, con elenco n. 3005 del 21-2-1975, fu trasmessa dal ministero del Tesoro alla Corte dei conti che, dopo una «laboriosissima» istruttoria, aveva finalmente fissato l'udienza per il 1° luglio di quest'anno avanti alla prima sezione giurisdizionale. Indubbiamente quando leggerai questa nostra risposta — e ci scusiamo per il ritardo — sarai già venuta in possesso della notizia della predetta udienza.

### Per i concorsi disegno di legge al Senato

## Proposta del PCI per i presidi vincitori ma ancora senza sede

ROMA — Il gruppo comunista del Senato (primo firmatario il compagno Antonio Papalia) ha presentato un disegno di legge allo scopo di sbloccare la situazione che si è venuta a creare nell'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso ordinario per almeno due-tre anni, fino all'esplicitamento, cioè, dell'atto concorsuale.

Una selezione rigorosissima, al termine della quale, però, i vincitori non potranno prendere possesso della sede (mentre la scuola italiana è prima di almeno 6.000 presidi incaricati). L'assegnazione delle sedi non può avvenire per una norma di legge del dicembre '80 secondo cui la sede sarà assegnata all'inizio dell'anno in cui si riferisce la disponibilità dei posti, alternativamente, priva ad un vincitore del concorso ordinario e successivamente ad un vincitore del concorso riservato per i presidi incaricati. Nel '78 e '79 furono indetti i concorsi ordinari ora conclusi; non sono mai iniziate, invece, le procedure per quelli «riser-

vati». È evidente che la norma di legge partiva dalla supposizione di una conclusione contemporanea dei due concorsi.

### Fanfani: ecco perché è bloccata la legge sui comitati consolari

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, una lettera del sen. Fanfani in risposta ad un articolo apparso sull'Unità del 9 luglio in cui veniva denunciato il ritardo nell'approvazione della legge sui comitati consolari, ferma da due mesi al Senato.

### Un inutile plico all'Unità

MILANO — Un voluminoso plico è stato spedito da Reggio Emilia a trenta giornali italiani, tra cui il nostro. I documenti si riferiscono al caso del cremonese Fausto Sorini, sospeso dal Partito per sei mesi, di cui l'Unità ha dato notizia il 4 luglio scorso.

### Lunedì a Bologna l'assise degli enti locali, mentre Rognoni presenta la sua legge

## Più vicina la riforma delle autonomie?

Adesso governo e maggioranza non hanno più alibi per evitare la discussione in Parlamento - L'appuntamento emiliano solleciterà un altro grande provvedimento: le norme per la finanza locale e regionale

ROMA — A tre giorni dall'assise nazionale degli enti locali (in programma dopodomani a Bologna) il governo ha presentato il proprio disegno di legge sulla riforma delle autonomie. Lo ha fatto finalmente dopo anni e anni di promesse, di contrasti spesso anche duri, di tentativi e manovre per affossare tutta la questione che i Comuni e le Province ritengono invece di interesse vitale. Così come di importanza eccezionale si annuncia l'incontro bolognese, al centro del quale c'è la richiesta di riforma della finanza locale.

una riunione della sezione autonomie locali del PCI, di cui è responsabile — sono netta la nostra critica e la nostra opposizione. L'atteggiamento del governo non ha giustificazioni di sorta e contrasta con esigenze oggettive, reali, nazionali. Contrasta e stride con le linee di tendenza che si manifestano in altri Paesi europei, che esaltano in passato i metodi centralistici, nei quali la politica di decentramento e di autonomia sta compiendo passi nuovi e importanti. Esso contrasta duramente anche con lo sforzo davvero enorme compiuto dalle amministrazioni locali per rispondere alle esigenze delle loro popolazioni e contemporaneamente alle esigenze generali del Paese.

emergenza. Non c'è contrasto tra le esigenze di cui siamo portatori e la gravità della crisi economica e sociale. Anzi, è vero il contrario. D'altronde l'esperienza stessa del movimento operaio insegna che le lotte sociali e le battaglie istituzionali devono sempre procedere di pari passo pena il loro logoramento, e, alla distanza, la loro sconfitta.

«Se vogliamo creare nel Paese — ha detto ancora Stefani — le condizioni per lo sviluppo dell'occupazione, il taglio dell'inflazione, una rigorosa programmazione delle risorse, occorre porre maggiore attenzione ai programmi di investimento pubblico locale, specie delle aree più deboli e nel Mezzogiorno, valutando inoltre, per lo sviluppo dei servizi sociali, le forme più adeguate per assicurare agli enti locali una facoltà impositiva propria nel contesto di una visione unitaria del prelievo tributario».

**12.450 MILIARDI DI INVESTIMENTO BINARIO GIUSTO.**

1982: ha inizio finalmente il rinnovamento della rete ferroviaria italiana. Le Ferrovie dello Stato hanno dato il via ad una serie di interventi che assicureranno una nuova efficienza al trasporto in treno dei viaggiatori e delle merci.

Si tratta del più grosso investimento mai fatto nel settore del trasporto pubblico: 12.450 miliardi da spendere in 5 anni per il miglioramento degli impianti, dei rotabili e della circolazione ferroviaria.

Le Ferrovie dello Stato stanno trasformando l'Italia in un immenso cantiere. È un investimento che produrrà lavoro, commesse all'industria e occupazione. È il binario giusto per realizzare il nuovo grado di efficienza che il Paese si aspetta per arrivare più vicini all'Europa.

**FS**

Una nuova politica dei trasporti.